

Ernest Macák, SDB

salesiano sacerdote, redattore, scrittore, pedagogo

1920 – 2016

Tutto è grazia e dono

Don Ernest Macák, SDB

*** 7 Gennaio 1920 Vištuk † 13 Ottobre 2016 Cerová**

Don Ernest Macák, primo di cinque figli, nacque da papà Štefan e mamma Johana, contadini, nel piccolo paese di Vištuk il 7 Gennaio 1920. Nelle sue memorie racconta che questa è la data della iscrizione all'anagrafe, ma egli nacque il giorno prima. Fu battezzato l'11 Gennaio e prese il nome dal suo padrino. Frequentò la scuola materna nel suo paese natale. Racconta: *"Da piccolo ero un appassionato arrampicatore sugli alberi."* A otto anni cadde da un tiglio e rimase in coma per una settimana. Nel suo paese fece anche il chierichetto e per la prima volta si pose la domanda se diventare sacerdote. Dopo la quinta classe il padre lo mandò a studiare al liceo nella città di Trnava.

Suo zio salesiano Anton Macák lavorò a Šaštín e nell'autunno del 1932 Ernest si trasferì nel liceo salesiano. Qui passò la sua prima crisi personale. Alla fine di liceo entrò nel noviziato salesiano a Hronský svätý Beňadik e il 31 Luglio 1936 fece la prima professione. *"L'inginocchiatoio sul quale eravamo inginocchiati facendo i voti era bellissimo, abbellito con i fiori. Ero felice. Ringraziavo il Signore, che durante la crisi a Šaštín ha preservato la mia vocazione e che per più di mezzo anno mi ha aiutato ad essere fedele e senza il peccato grave."*

Finì i suoi studi liceali e la filosofia a Moravská Orava e come salesiano tirocinante passò gli anni 1932-1942 negli istituti salesiani a Hronský svätý Beňadik, Šaštín e Trnava. Del periodo di Šaštín ricorda: *"Prima e dopo delle grandi celebrazioni scrivevo gli articoli per i giornali più famosi in Slovacchia. Durante i pellegrinaggi stavo seduto nella sacrestia dove registravo le presenze dei pellegrini e da dove erano venuti."* In quegli anni da giovane salesiano diventò professore di latino, preparava il teatro con gli studenti, faceva sport... *"Lavoravo, ridevo, facevo divertire i ragazzi ma nessuno sapeva cosa mi portavo nell'anima. Subito finita lezione di latino o l'intervallo con i ragazzi o altro mio dovere sembrava che qualcuno nel mio cuore cambiava la pagina. Sentivo un abbandono enorme e una solitudine piena di angoscia... Fino a quando dovrei vivere così?"* Chiese consiglio a Padre Pio, che nella lettera gli rispose di affidarsi alla sua guida spirituale. E così lo zio Antonio lo aiutò a passare la crisi.

Nell'autunno 1942 i superiori lo mandarono a studiare teologia a Torino. Qui subito dall'inizio visse le difficoltà dei bombardamenti e della carestia. Lo studentato si spostò nella campagna di Bagnolo - Piemonte. Gli anni successivi studiò in Slovacchia a Hronský svätý Beňadik. Neanche qui non mancano le difficoltà della guerra, dei bombardamenti e delle evacuazioni... In tutto questo però durante questi anni riceve due grandi doni spirituali. Racconta il primo dono così: *"Il primo dono inaspettato l'ho ricevuto l'8 dicembre 1944. Ero seduto nella chiesa davanti, rivolto verso un pilastro grande. Nel momento quando ho ricevuto la santa comunione, Gesù Cristo stesso, nel silenzio del mio cuore ha fatto risuonare una voce: "Voglio e devo diventare santo!" Sentivo questa frase chiara come qualcosa di nuovo e profondo, che s'imprimeva e scriveva nella mia anima. Nella mia vita Dio mi faceva essere felice anche se mi chiedeva qualcosa che era sopra le mie forze."*



Allora arrivò il giorno desiderato, il 29 Giugno 1946 quando il vescovo Michal Buzalka a Hronský svätý Beňadik consacrò Ernest Macák al sacerdote. Erano presenti i suoi genitori e lo zio Antonio. *"Ero sdraiato a terra tra gli altri chierici con tutto il mio passato e con tutti i miei fallimenti! Chi sono io che Dio mi ha scelto, mi ha prescelto, educato e guidato fino al questo momento? Ero lì, sdraiato sul pavimento della chiesa come un indifeso, debole e non capace, come quello che si porta dietro tantissimi sbagli e fragilità perdonate. Ero sdraiato lì nella mia umiltà e sentivo tutta la mia fragilità davanti al volto del Dio Trinitario. Ma sentivo anche una grande gratitudine e l'amore."*

Nell'autunno 1946 entrò alla Facoltà di Filosofia della Università Slovacca a Bratislava per studiare filosofia e storia. In questo periodo fece anche esercizio del ministero sacerdotale e di prassi pedagogica tra i giovani di Bratislava a Mileticova e nell'istituto pedagogico salesiano a Hody pri Galante (1948-1949) e anche a Šaštín (1949-1950). In questo periodo, rendendosi conto del pericolo da parte dei comunisti, cominciò a cercare di organizzare le possibilità di fuga dei

salesiani giovani per l'Italia. La prima fuga è avvenuta alla fine dell'anno 1949. Nell'aprile del 1950 i comunisti iniziano la persecuzione contro tutti gli istituti religiosi. "Allora ero giovane, avevo trenta anni e nel cuore mi ardevano grandi desideri. Anche se avevo paura, il Signore mi infondeva coraggio per andare avanti" scrive nel libro Le note dietro le grate. I Salesiani vengono deportati da Šaštín al campo di concentramento a Podolíneč. Qui don Ernest sempre pieno di zelo per le vocazioni dei fratelli giovani, cominciò a progettare la sua fuga dal campo. La prima volta scappò per una settimana, per andare a trovare il fratello Tito Zeman, il quale si trovava nella parrocchia a Šenkvice. Si scambiarono le informazioni su come fuggire attraverso la Moravia e l'Austria. Subito tornò a Podolíneč, dove dopo una settimana, non avevano scoperto che fosse scappato. Il 10 Ottobre dello stesso anno scappò definitivamente da Podolíneč. Per due anni clandestinamente si dedicò alla cura dei salesiani giovani, per tale motivo su di lui fu emesso un ordine d'arresto. Erano mesi pieni di lavoro.



"Alla fine il Signore stesso mi strappò da quest'azione agitata e pericolosa. Era domenica 7 Settembre del 1952." Durante una visita ai confratelli giovani in una città in Boemia, Přerov, lo catturò Polizia segreta. Tutto l'interrogatorio e la crudele tortura durante il processo durarono da settembre 1952 fino ad agosto del 1953. "Non volevo ferire nessuno, anzi, loro volevano ferire la Chiesa mettendo in carcere centinaia e migliaia di persone. Quanto mi è costato tutto questo - paure, pericoli, colpi sul petto, calci nelle cosce e nelle gambe, nella testa, sulle arterie del collo e così via. Come è difficile ricordare queste cose!" Alla fine decide di cominciare a fingere di essere malato di follia. Provava un grande terrore pensando fino a quando avrebbe potuto fare così e

se un giorno avesse veramente potuto diventare folle. Allora lo sposeranno dal carcere di Bratislava all'ospedale del Palazzo di Giustizia. Dopo otto mesi lo mandarono a Praga al Pankrác e nel centro di psichiatria a Kobylisy. Tutto terminò, quando suo padre chiese di farlo ritornare a casa per la cura domestica. Da Havlíčkov Brod lo mandarono nell'ospedale di Pezinok e il 20 Aprile 1955 fu rilasciato per andare a casa. Tredici anni, fino ad aprile del 1968, quando fece il viaggio in Italia, lavorò come un semplice contadino nel paese nativo continuando a fingere di essere folle. Solo sette persone nella famiglia sapevano la verità.

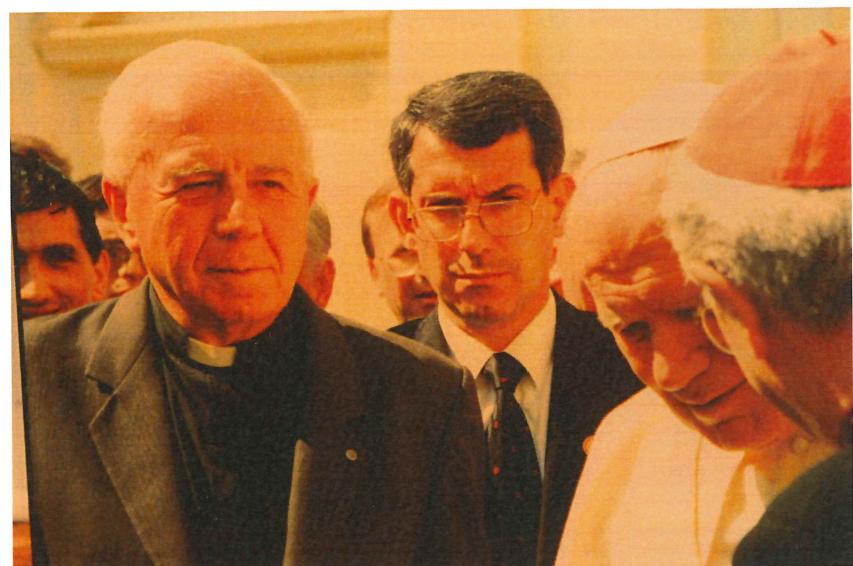
Quando nel 2008 ha scritto il suo ultimo libro, confessa: *"Pensando a queste cose, ancora si aprono nel mio cuore le ferite non guarite e con loro anche la sofferenza interna e un dolore forte. Perdonatemi, non scriverò più del mio carcere e della mia follia. O DIO! O DIO MIO! QUANTA GRAZIA E DONO ERA TUTTO QUESTO! E soltanto piano, piano, a volte goccia dopo goccia riuscivo ad accettarlo! Quando la rifiutavo, mi difendeva da questa grazia! Ma oggi sono consapevole che tutto questo era veramente una grazia e un dono."*



Dopo essere arrivato a Roma nel 1968 lo prese in cura suo fratello Ludovít, che visse con lui. Il confratello Gorazd Zvonický gli trovò un servizio pastorale come cappellano delle suore spagnole cappuccine (1968-1976). Don Ernest presto entrò in collaborazione

con suo fratello e prepararono insieme i programmi per i giovani nella Radio Vaticana. Il programma si chiamava Giovane onda e lo portò avanti per otto anni. Nell'altro periodo (dal 1985) fu direttore della comunità salesiana di via Cassia nell'Istituto slovacco dei Santi Cirillo e Metodio e insegnava nel liceo slovacco. Dall'anno 1987 lavorò tra gli Slovacchi a Basilea (Svizzera) dove fu anche il direttore della comunità. Da questa "vigna del Signore nella terra straniera" nel 1990 tornò in Slovacchia, dove ricevette il compito di direttore della comunità e preside del Liceo di San Giovanni Bosco a Šaštín.

Nel 1993 fu nominato ispettore dei Salesiani di don Bosco in Slovacchia. Lo aspettava un compito non facile di ricostruire l'opera salesiana nelle nuove condizioni. Soprattutto doveva armonizzare diversi atteggiamenti e opinioni dei confratelli che si ricordavano il



periodo prima del regime comunista, con quelli che erano cresciuti durante il comunismo e poi anche con i giovani confratelli, che erano entrati in Congregazione dopo la caduta del muro, in condizioni di libertà. Durante il suo mandato è cresciuto il numero di salesiani slovacchi da 231 a 268 confratelli. Nell'anno 1995 ha avuto l'onore di accogliere nella sua amatissima Šaštín il Papa, oggi già san Giovanni Paolo II.

Dopo sei anni di servizio ai confratelli e ai giovani nel ruolo di "padre" è tornato nella sua Šaštín per essere sempre a disposizione dei confratelli e soprattutto degli studenti del liceo. Quando cominciò a sentire il peso della vecchiaia si spostò nella comunità delle suore della Santa Croce, nel paese di Cerovà. In questo luogo fino a quando aveva le forze si dedicava al servizio spirituale delle suore, che lo ricambiava con cura amorevole fino agli ultimi momenti della sua vita terrena.

Don Ernest anche tra i suoi doveri religiosi ed educativi, dedicò tanto tempo anche all'attività di scrittura. Ha scritto vari libri durante il periodo di permanenza all'estero e anche dopo la fine del regime comunista in Slovacchia. Tra essi ricordiamo:

- Piccolo generale / Piccola superstar (Michele Magone)
- L'uomo con le ferite (Padre Pio)
- Nel rifugio della fame (Massimiliano Kolbe)
- Lourdes - Faro dell'età nucleare
- Nostra Madre Addolorata
- Le note dietro le grate (pubblicato in slovacca, inglese e spagnolo)
- Due anni nelle catacombe
- Diagnosi: Il folle per Cristo
- Rifugiati per Cristo
- Perseguitati per Cristo

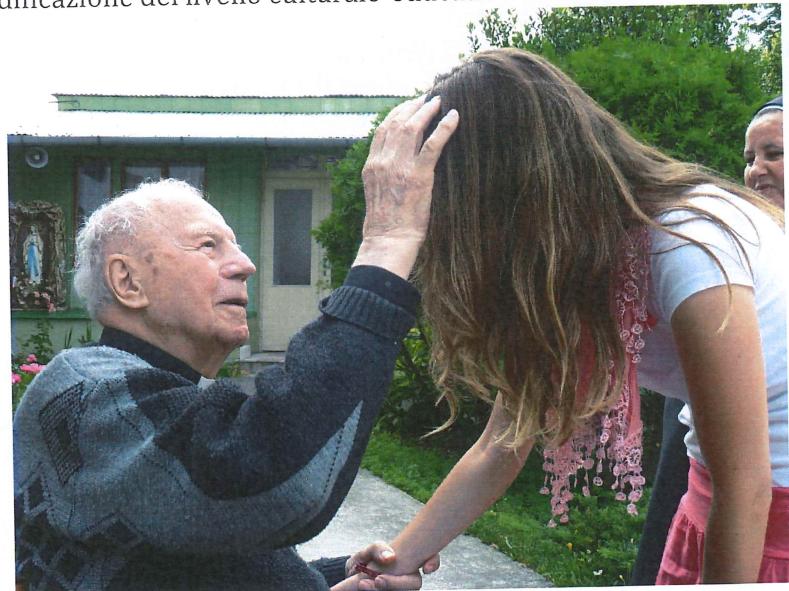
Con Rudolfo Blatnický e Andrej Paulíny ha pubblicato un prezioso vadamecum di Storia della salvezza.

Degli ultimi manoscritti ricordiamo:

- Padre Nostro della confezione (Meditazioni sulla preghiera del Padre Nostro, scritte negli anni 1955-1965 a Vištuk)
- Santa Messa, è Gesù! (Meditazioni mattutini scritte subito dopo la santa messa prima di partire per i lavori contadini sui campi)
- Quaranta anni del calvario (Storia dei salesiani slovacchi durante il regime totalitario)



Nel anno 2009 è uscito il suo ultimo libro Dio, valeva la pena per me di vivere! nel quale ha ricapitolato la sua confessione della vita e della fede. Per gli anni della sofferenza sopportata durante il regime comunista, l'Istituto delle memorie della nazione il 17 Novembre 2013 ha apprezzato don Ernest con una "lettera memoriale" da parte del preside dell'Istituto. Il 9 Ottobre 2016 è stato concesso a don Ernest il premio del sindaco della città di Šaštín per il suo lavoro personale nell'ambito dell'educazione della gioventù e della formazione delle persone di rilevante importanza sociale e per aver contribuito all'edificazione del livello culturale-educativo della città di Šaštín.



• • •

Dalle memorie a don Ernest

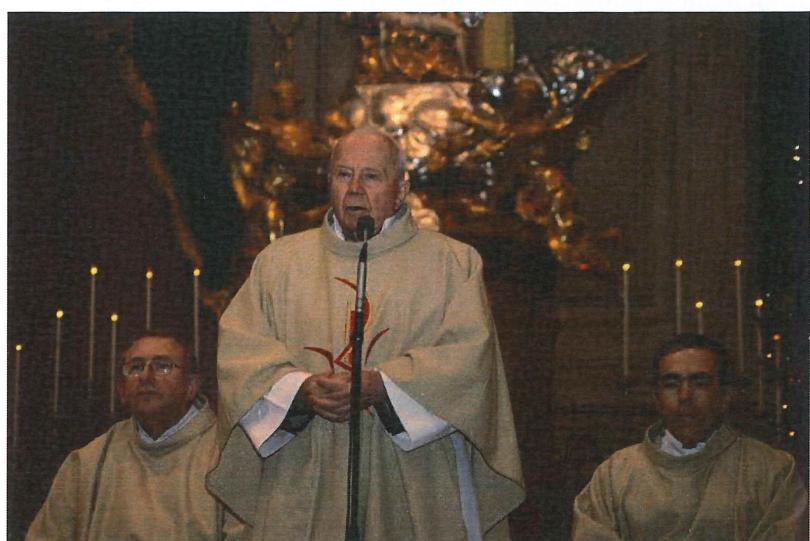
⇒ **Sr. Jana Kurkinová, FMA**, ispettrice delle FMA

Oggi ringraziamo per lui, per il suo l'esempio concreto della sua vita in Dio, per la sua testimonianza forte dell'amore e della bontà, per l'esempio della paternità vissuta, per l'esperienza della preghiera dan-dosi al Signore nell'amore totale senza confini. E' partito un uomo di Dio, non ci sono dubbi su questo. E' partito un santo, che era, che è e che rimane un dono per la Chiesa e per la famiglia salesiana. Ci auguria-

mo che la sua santa vita sia per noi e per tutta la famiglia salesiana un sollecito incoraggiamento a camminare come lui nell'unica certezza, che il Signore non ci lascia mai e come diceva lui stesso "Si può pregare attraverso tutto!" Basta solo che ci crediamo, ci crediamo fondamentalmente e ogni giorno camminiamo in questa sicurezza...

Siccome l'ho conosciuto anche personalmente, sono sicura che neanche in questo momento desideri parole di lode, ma desidera che tutti ci avviciniamo ancora di più a Dio e che ci uniamo a Lui. Così saremmo incoraggiati nella fede e nella speranza Pasquale e potremmo rimanere fedeli sulla strada alla quale il Signore ci ha chiamati. Rimaniamo legati nell'amore del Signore e un giorno lo incontreremo in paradiso. Crediamo che lui interceda per noi e così possiamo arrivare fedeli fino a questa metà desiderata. Rimango unita nella preghiera e soprattutto nella gratitudine per il dono di questa testimonianza illuminante, come è stata la vita di don Ernest Macák.

⇒ **don Karol Maník, SDB**, ispettore dei salesiani in Ucraina, ispettore dei salesiani in Slovacchia negli anni 2008-2014



Ci sono alcune persone che nella vita non si possono mai dimenticare. Per me lo sarà sicuramente don Ernest Macák. Me lo ricorderò come un uomo di fede e di preghiera, ricco di profondità e bontà. Mi accettava, mi ascoltava e guidava con un grande amore che

non era finto. Questo amore e bontà erano frutto e benedizione dopo tanti anni della sua sofferenza silenziosa. Io personalmente l'ho conosciuto quando era più anziano. Evitava i conflitti e non sapeva essere pretenzioso verso gli altri. E tutto questo era soltanto una piccola goccia nel mare della sua grandezza e santità.

Quando abbiamo celebrato l'Eucaristia per ringraziamento dei suoi 90 anni di vita nella Basilica di Šaštín alla fine ha recapitolato la sua vita e l'esperienza nella frase "Si può pregare attraverso tutto!" – e noi conoscenti della sua storia ci siamo resi conto che in quei momenti il nostro confratello stava scrivendo il ultimo punto sulla sua vita.

Dopo qualche anno, nel 2013 quando sono passate in Slovacchia le reliquie di san Giovanni Bosco, abbiamo chiaramente deciso che don Bosco doveva passare anche a Cerová per salutare don Ernest e per incontrarlo. Il momento in cui la macchina si è fermata nel piccolo cortile della casa di carità e l'urna con le reliquie è scesa della macchiana mentre don Ernest con il passo tranquillo cominciava ad avvicinarsi, rimarrà per sempre nel mio cuore. Don Macák si è avvicinato all'urna e piano piano con la mano la passava sulla testa del santo. Non sentiva niente e nessuno, soltanto la vicinanza spirituale. Tutti i presenti abbiamo sentito che ci veniva la pelle d'oca. Era un momento prezioso di un grande incontro. La foto che ha catturato questo momento l'hanno chiamata "consonanza dei cuori".

Ti ringrazio don Ernest per la tua vita altruistica, per il tuo esempio bellissimo di vita, che si è sempre donata e regalata. Prega per me, per la mia fedeltà e perseveranza.

⇒ **Don Vladimír Fekete, SDB**, prefetto apostolico nell'Azerbaijan, ispettore dei salesiani in Slovacchia negli anni 1999-2005, vicario ispettoriale durante il mandato ispetoriale di don Ernest Macák

Carissimo don Ernest,

ti ho incontrato per la prima volta dopo il tuo rientro nella Slovacchia libera. In quel momento non comprendevo quale dono riceveva attraverso te l'opera salesiana che si stava ricostruendo da noi. E non pensavo minimamente quanto sarà importante il tuo ruolo nella mia vita salesiana.

Don Bosco mi ha mandato in te un confratello più grande comprensivo e un padre spirituale saggio. Sempre di più potevo scoprire in te non soltanto una buona persona ma un vero santo, un uomo

di Dio. Nonostante la tua età mi sorprendeva il tuo dinamismo e l'apertura al soffio dello Spirito Santo.

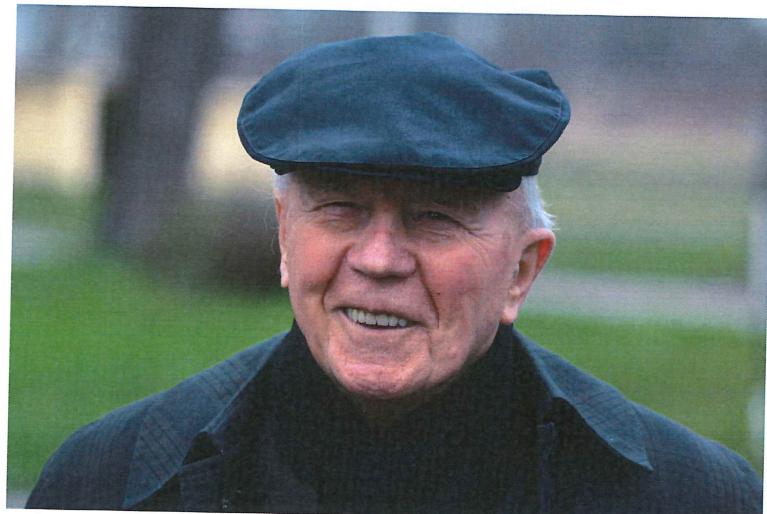
Soprattutto gli anni che potevo passare accanto a te nel ruolo del tuo vicario sono stati per me una vera università di saggezza umana e salesiana. Mi hai insegnato come frenare la mia imprudenza. Con il tuo esempio mi insegnavi che cosa significhi essere un superiore che vive per i suoi fratelli, che li ama e li serve con tutte le forze, spesso anche con quelli ultimi.

La tua vita era piena del dolore e della sofferenza. Accettando tutte queste croci con incrollabile fede e con amore paziente non ti hanno distrutto, anzi ti hanno purificato come un brillante prezioso. Sei diventato un brillante - una vera anima sacerdotale, che rispecchia la molteplice bellezza e l'inesauribile amore del Padre Celeste misericordioso.

Adesso sei già nella gloria di Colui al quale hai consacrato tutta la tua vita, prega per noi, affinché, come fedeli figli di don Bosco, anche noi riusciamo a comprendere le prove della vita e le nostre cadute nello stile "Ernestiano" - nell'umile pazienza e nella quotidiana rinnovata fedeltà. Così anche a noi possano crescere le ali dell'amore tenero e soprannaturale e la capacità di offrirci per le anime dei confratelli fino all'estremo dono.

Suo figlio spirituale Vladimír Fekete, SDB

• • •



“Volete ancora un pensiero?”

“Carissimi fratelli, vi ringrazio per ogni atto di gioia, per ogni sorriso e incoraggiamento, per ogni preghiera e offerta per me, per l’ispettoria e anche per la Chiesa! Mi avete aiutato tanto. (...) Volete ancora un pensiero? Il Padre, l’Amore eterno, desidera che siamo santi come Lui, come Gesù, come lo Santo Spirito! Attraverso le mani della madre di Gesù! Per questo ci ha chiamati affinché c’abbandoniamo nel suo Amore! Solo questo ha senso anche nella nostra fragilità! E attraverso tutto si può pregare! Anche attraverso il carcere, le crisi, le cadute, gli scoraggiamenti e anche attraverso la propria morte. Questa è la parte dell’esperienza della mia vita che vorrei qua condividere con voi.”

(Notiziario ispettoriale, marzo 1999,
alla conclusione del mandato dell’ispettore)

DIO, VALEVA LA PENA PER ME DI VIVERE!

Ho compiuto quasi novanta anni, ho passato un piccolo trauma cranico tre anni fa e con la vecchiaia che si sta avvicinando prego ogni giorno: "Gesù, anche nel mio ultimo giorno vieni da me come mio amico!"

E Lui viene, mio Gesù, eterno vivo, e insieme finiamo questo tempestoso e silenzioso cammino sulla terra. Mi prende da sé e li si comincia: quel meraviglioso ed eterno. L'estasi infinita! Cosa può l'uomo desiderare di più? Mi ha amato, mi ama e mi vuole amare in eterno!

TUTTO È GRAZIA E DONO!

TUTTO SARA' GRAZIA E DONO! AmarLo in eterno!

Dio, valeva la pena per me di vivere! GRAZIE! GRAZIE!
Fratelli! Perdonatemi che non vi ho amati ancora di più!

Šaštín 29 Marzo 2008

© Saleziáni don Bosca – Slovenská provincie

Tutto è grazia e dono